

Andrea Molini

PENSIERI DA ATTRAVERSARE

Parole per tornare ad ascoltarti

Hai mai avuto la sensazione di essere invisibile?

La solitudine non sempre coincide con una stanza vuota o con il silenzio che resta quando tutti se ne sono andati.

Può assumere una forma molto più sottile, difficile da riconoscere, capace di consumare lentamente ogni senso di appartenenza.

Succede quando sei in mezzo a volti conosciuti e ti senti comunque fuori posto.

Quando trovi il coraggio di dire ciò che hai tenuto dentro a lungo e chi hai davanti ascolta solo a metà. Lascia cadere le tue parole e poco dopo porta la conversazione altrove.

Tu resti lì, magari continui ad ascoltare, rispondi, sorridi.

Ma una parte di te ha già fatto un passo indietro.

Allora ti chiudi, piano, senza quasi accorgertene.

Cominci a dire di meno, a filtrare tutto, a chiederti in anticipo se valga la pena raccontare ciò che senti.

Finché anche la voce interiore comincia a spegnersi.

Eppure, all'esterno, sembra tutto normale.

La vita sociale va avanti, le notifiche arrivano,

i "*come stai?*" si ripetono meccanicamente.

Manca però uno spazio in cui mostrarsi interi, senza

scegliere ogni volta quale parte di sé lasciare fuori.

Questa è la solitudine più profonda: essere insieme agli

altri e non sentirsi raggiunti.

Essere presenti nella vita di qualcuno e avere, nello stesso

tempo, la sensazione che nessuno sappia dove trovarti.